

ISTITUTO COMPrensIVO "FONTAMARA "
DI SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO
Via Martiri di Onna n° 1 67057 PEScina (AQ.)
Tel 0863/86306 E-mail aqic828006struzione.it C.F. 81005520663

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



INDICE

PREMESSA

- 1. COS'È IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA E COSA CONTIENE**
- 2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO**
- 3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
- 4. I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**
- 5. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES**
 - 5.1 ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (Legge 104/92)**
 - 5.2 ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**
 - a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (Legge 170/2010)
 - b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio
 - c. Alunni con deficit nelle aree non verbali
 - d. Altre problematiche severe
 - e. Alunni con funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale
 - f. Alunni con disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
 - g. Alunni con funzionamento intellettivo limite (borderline)
 - 5.3 ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO**
- 6. AZIONI PER L'INCLUSIONE**
 - 6.1 AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA**
 - a. GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)
 - b. PI (Piano per l'Inclusione)
 - c. GLO (Gruppo di Lavoro Operativo)
- 7. ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ**
 - 7.1 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE**
 - a. Iscrizione
 - b. Accoglienza
 - 7.2 SOGGETTI COINVOLTI**
 - a. Dirigente Scolastico
 - b. Referente BES/FF. SS. Inclusione
 - c. Docente di sostegno
 - d. Docente curricolare
 - e. Consiglio di classe
 - f. Collaboratore scolastico
 - g. Esperto ASL
 - h. GLO
 - 7.3 LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO**
 - a. Piano Educativo Individualizzato (PEI)

- b. Relazione di fine anno scolastico e documento del 15 maggio (solo per le classi terminali)
- c. Verifiche e valutazione
- d. Esame di Stato e prove INVALSI

8. ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI CON DSA E ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

8.1 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

- a. Iscrizione
- b. Accoglienza

8.2 SOGGETTI COINVOLTI

- a. Dirigente Scolastico
- b. Funzione Strumentale Inclusione
- c. Coordinatore di classe
- d. Consiglio di classe
- e. GLI
- f. Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

8.3 LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

- a. Piano Didattico Personalizzato (PDP)
- b. Strumenti compensativi e misure dispensative
- c. Didattica delle lingue straniere
- d. Verifica e valutazione
- e. Esame di Stato e prove INVALSI

9. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

9.1 LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

- a. La decisione del Consiglio di classe

9.2 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

10. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

10.1 INTRODUZIONE

10.2 CONTESTO

10.3 PREMESSA

10.4 ACCOGLIENZA

- a. Prima fase: amministrativo- burocratico- informativa
- b. Seconda fase: comunicativo- relazionale
- c. Terza fase: educativo- didattica
- d. Quarta fase: sociale

10.5 FORMAZIONE DEI DOCENTI

10.6 PROPOSTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INSERIMENTO SCOLASTICO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA

ALLEGATI:

QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE DEI DATI BIOGRAFICI (Allegato A)

QUESTIONARIO PER GLI ALUNNI STRANIERI (Allegato B)

PORTFOLIO EUROPEO (Allegato C)

PREMESSA

Il protocollo di accoglienza descrive i processi di inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali in funzione delle situazioni individuali, dei livelli socioculturali, delle modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni e dei ritmi personali di apprendimento che rendono di fatto necessaria l'individuazione di regole e indicazioni comuni, finalizzate alla promozione di pratiche condivise da tutta la comunità scolastica. Questo non significa, però, creare dei percorsi di insegnamento-apprendimento differenti per ciascuno degli alunni delle classi, quanto pensare alla classe, come una realtà composita in cui attuare molteplici modalità metodologiche di insegnamento-apprendimento, funzionali al successo formativo di tutti.

Una scuola veramente inclusiva deve essere capace di andare oltre le etichette e di riconoscere e valorizzare le diverse normalità, per individuare, informando e coinvolgendo costantemente le famiglie, le strategie più adeguate a favorire l'apprendimento e l'educazione di ogni alunno.

1. COS'È IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA E COSA CONTIENE

Il protocollo di accoglienza è uno strumento di inclusione, che permette lo sviluppo e il consolidamento delle competenze gestionali ed organizzative di ogni istituzione scolastica, divenendo indicatore di buone pratiche messe in atto dalla scuola stessa. Esso definisce in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente: Dirigente Scolastico, famiglia, i singoli docenti, gli uffici di segreteria, i referenti di plesso, la funzione strumentale per l'Inclusione, le FF.SS., ecc., con l'intento di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo.

Il protocollo contiene:

- Le finalità del documento;
- I riferimenti normativi che hanno portato alla compilazione del documento;
- La descrizione dei bisogni educativi speciali;
- Le azioni inclusive attuate a livello di istituzione scolastica;
- Le modalità di accoglienza e l'intervento educativo realizzato sugli alunni con disabilità;
- Le modalità di accoglienza e l'intervento educativo realizzato sugli alunni con DSA e altri disturbi specifici dell'apprendimento;
- Le modalità di accoglienza e l'intervento educativo realizzato sugli alunni in situazione di svantaggio;
- Le indicazioni per la verifica e la valutazione e per lo svolgimento delle prove INVALSI e degli Esami conclusivi del primo ciclo di istruzione;
- I modelli di Piano Educativo Individualizzato e di Piano Didattico Personalizzato per le diverse tipologie di BES.

2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il Protocollo di Accoglienza è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- Garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo;
- Favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata;
- Ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi al disturbo;
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle esigenze degli alunni con BES;
- Sensibilizzare gli insegnanti e i genitori nei confronti delle problematiche dei BES;
- Prestare attenzione ai segnali che indicano un disturbo;
- Promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la scuola e la famiglia.

In merito ai risultati di apprendimento, occorre fare una precisazione preliminare: l'adozione da parte della scuola di misure, modalità e strategie didattico – educative finalizzate al superamento di condizioni oggettive di difficoltà di uno studente, non può da sola, garantire in modo automatico il successo formativo, per il quale sono invece condizioni indispensabili la collaborazione e l'impegno della famiglia e dell'alunno stesso secondo

le sue capacità.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

NORME DI CARATTERE GENERALE	
DPR n. 275 dell'8 marzo 1999	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 5
Legge n.328 del 13 novembre 2000	Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
Legge n.53 del 28 marzo 2003	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
DPR n.89 del 20 marzo 2009	Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
DPR n. 87 del 15 marzo 2010	Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
DPR n. 88 del 15 marzo 2010	Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
DPR n. 89 del 15 marzo 2010	Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
Legge n. 107 del 13 luglio 2015	Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti
Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017	Nuove norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo e di esami di stato del primo e del secondo ciclo
Nota MIUR prot. n. 11.3 del 17 maggio 2018	L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno

ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI	
Legge n. 517 del 4 agosto 1977	Legge sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico che prevede l'abolizione delle classi speciali e l'inserimento nelle classi comuni degli alunni disabili
Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
DPR n. 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
DPR n. 323 del 23 luglio 1998	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005-2006
O.M. n. 90 del 21 maggio 2001	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore Anno scolastico 2000-2001, in part. l'art. 15

C.M. n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009	Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107
Decreto Legislativo n. 96 del 7 agosto 2019	Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»
Decreto Interministeriale n.182 del 29 dicembre 2020	"Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida nonché delle modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità ai sensi dell'art.7 comma 2 ter, del Decreto legislativo 13 aprile 2017, n.66"
Allegato B – Linee Guida	Linee Guida concernenti la definizione delle modalità, anche tenuto conto dell'accertamento di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assegnazione delle misure di sostegno di cui all'articolo 7 del D.Lgs 66/2017 e il modello di PEI, da adottare da parte delle istituzioni scolastiche

ALUNNI DSA	
Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Stato-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

ALUNNI STRANIERI	
DPR n. 394 del 31 agosto 1999	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286
CM n. 87 del 23 marzo 2000	Iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado
CM n. 3 del 5 gennaio 2001	Iscrizione alle classi di ogni ordine e grado
Legge n. 189 del 30 luglio 2002	Modifica della normativa in materia di immigrazione ed asilo
Pronuncia Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione del 20 dicembre 2005	Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale
CM n. 24 del 1 marzo 2006	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006"
MIUR ottobre 2007	La via Italiana per la Scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri
CM 28/2007	Valutazione livelli di apprendimento
DPR n. 122/2009 Art. 1	Valutazione livelli di apprendimento
CM n. 2 dell'8 gennaio 2010	Rispetto del limite del 30% delle iscrizioni degli alunni stranieri nelle singole classi
Nota MIUR Prot. 236/2012	Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana
Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014"
Nota MIUR n. 7443 del 18 dicembre 2014	Trasmissione delle "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"
Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015	Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"
Documento MIUR 11/12/2017	Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine
Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017	Nuove norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo e di esami di stato del primo e del secondo ciclo

ALTRI ALUNNI BES	
Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Stato-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

4. I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



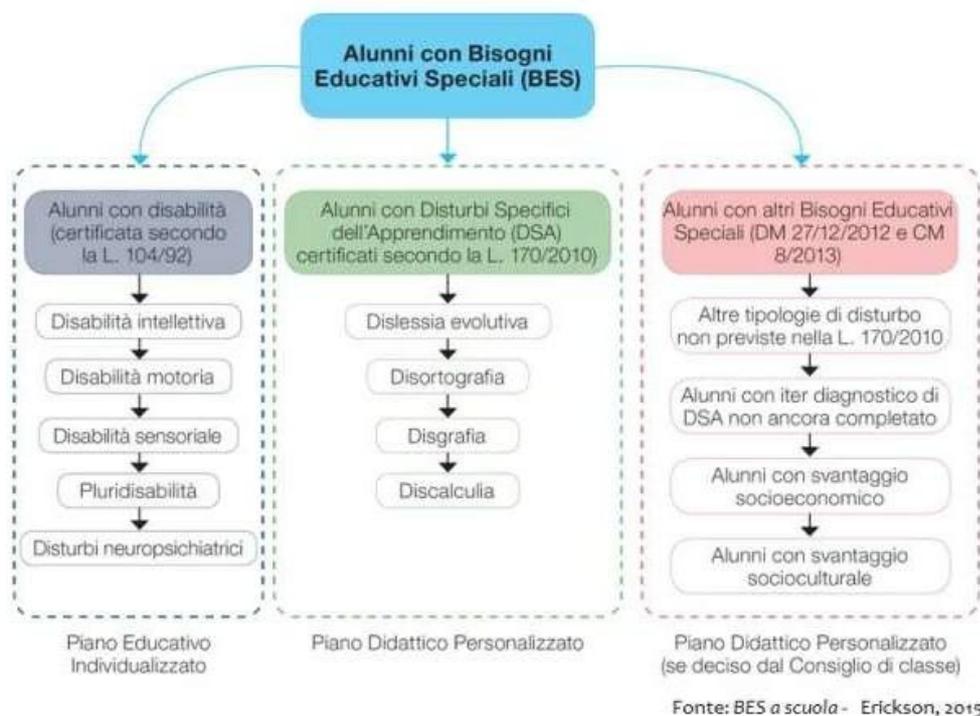
Secondo l'ICF (*International Classification of Functioning, disability and health, ovvero Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei BES, comprendente:

- Alunni disabili (tutelati dalla Legge 104/1992);
- Alunni con disturbi evolutivi specifici:
 - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati ai sensi della Legge 170/2010);
 - alunni con deficit nell'area del linguaggio;
 - alunni con deficit nelle abilità non verbali;
 - altre problematiche severe;
 - alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD);
 - alunni con funzionamento cognitivo limite;
- Alunni con svantaggio socioeconomico e/o culturale;
- Alunni stranieri.

5. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES



DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
❖ Minorati vista	Profilo di funzionamento (PF) o Diagnosi Funzionale (DF) da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ Minorati udito	
❖ Minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
❖ DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ Deficit nell'area del linguaggio	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ Deficit nelle aree non verbali	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ Altre problematiche severe	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ Funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ ADHD/DOP	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
❖ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
SVANTAGGIO	
❖ Socio-economico	Altra documentazione – relazione team docenti
❖ Linguistico e culturale	Altra documentazione – relazione team docenti
❖ Altro	Altra documentazione – relazione team docenti

5.1 ALUNNI DISABILI (Legge 104/1992)

La legge quadro n.104/1992 definisce come persona con handicap “colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione”.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che “la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”. L'art 24, infine, riconosce “il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità garantendo un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita”.

5.2 ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente cattiva comprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluency e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incollamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce **“comorbidità”**. La comorbidità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo emotivi e del comportamento.

Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle ASL del Distretto Sanitario; le certificazioni di medici privati saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'ASL di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disgrafia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

d. Altre problematiche severe

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come, per esempio, un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

e. Alunni con funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale

Sono gli alunni con doti intellettive superiori alla norma; se il QI è superiore a 115 si parla di alto potenziale (pari al 5% circa della popolazione scolastica), se è superiore a 130 di plusdotazione intellettiva (pari al 2% circa) spesso, anche per carenza di adeguate strategie didattiche, questi alunni finiscono per incorrere nell'insuccesso e persino nell'abbandono scolastico. La non adeguatezza dei compiti determina disaffezione e disinteresse per le attività proposte. Alcuni di loro sono individuati come ADHD, in quanto riuscendo a risolvere più velocemente dei loro compagni i compiti assegnati finiscono per avere molto tempo a disposizione e a distrarsi con maggiore facilità.

f. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. L'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione-codice: F90.0 ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie; i soggetti ipercinetici sono spesso

imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Possono tendere ad isolarsi, poiché non riescono ad integrarsi nel gruppo-classe. È comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

g. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline). Qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170, richiedono particolare considerazione. Si tratta di ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

5.3 ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- ✓ **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale;
- ✓ **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso;
- ✓ **linguistico:** legato alla non conoscenza della lingua italiana.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta perché "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012); tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

6. AZIONI PER L'INCLUSIONE

6.1 AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

a. GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Presso l'istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto: dalla Dirigente Scolastica, dalla Funzione Strumentale per l'Inclusione, da tutti i docenti di sostegno, dai coordinatori di classe, dai collaboratori del D.S., nonché da un rappresentante dei genitori. Il GLI è nominato e presieduto dal Dirigente scolastico o da un suo delegato ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del PI e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI e dei PDP.

b. PI (Piano per l'inclusione)

Ciascuna istituzione scolastica, così come delineato nel D. Lgs. del 13/04/2017 n. 66 agli articoli 4 e 8, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica. Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

c. GLO (Gruppo di Lavoro Operativo)

Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione delle ore e di altre misure di sostegno, tenendo conto del Profilo di Funzionamento, presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità. Ogni GLO è composto dal team dei docenti del consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno/o con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale e delle figure professionali specifiche. Come disposto dal D. Lgs. 66/17 il GLO si riunisce per l'approvazione del PEI, entro il 31 ottobre, se necessario un incontro di verifica entro il mese di gennaio per un incontro finale, entro il 30 giugno, con la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e per la formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per l'anno successivo. Per gli alunni di nuova certificazione viene redatto il PEI provvisorio dal team docenti insieme alla figura della FF.SS. per l'Inclusione in base alla documentazione presente nel fascicolo personale dell'alunno/a. A seguito di questo documento, corredato altresì dalla documentazione agli atti della scuola, viene tempestivamente fatta richiesta in deroga dell'insegnate di sostegno.

Il Dirigente Scolastico, raccolte le osservazioni e i pareri del GLI, constatata la presenza della documentazione attestante le difficoltà scolastiche e/o la presenza della relativa certificazione di invalidità, invia all'Ufficio Scolastico Regionale la richiesta complessiva dei posti di sostegno. L'USR assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno.

7. ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

7.1 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

a. Iscrizione

Al momento dell'iscrizione la famiglia dell'alunno fornisce alla segreteria dell'Istituto la documentazione aggiornata per gli adempimenti previsti. Questo permette alle famiglie di ricevere l'adeguato supporto per procedere all'iscrizione dei propri figli al nostro Istituto Comprensivo.

In caso di particolari alunni che presentano gravi difficoltà certificate, la segreteria studenti in accordo con la Dirigente Scolastica e con la Figura Strumentale, indirizza la famiglia sulle procedure necessarie per richiedere eventuali figure specialistiche (Assistenti all'educazione e/o Assistenti Personali), che collaboreranno con il docente di sostegno.

Per le iscrizioni che avvengono durante l'anno scolastico e quindi per i trasferimenti da altre scuole, la segreteria chiede alla scuola di provenienza il PEI, il PF e le relazioni finali relative alla classe di appartenenza dell'alunno/a. La Dirigente Scolastica provvede all'inserimento dell'alunno/a nella classe di riferimento in base all'età anagrafica. In particolari casi di gravità, si tiene conto di richieste scritte da parte della famiglia stessa per inserire l'alunno/a in una classe di un anno inferiore.

b. Accoglienza

Durante il primo periodo di scuola è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno/a, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe con l'ausilio dell'insegnante di sostegno, se già presente in classe, e con il supporto della Figura Strumentale per l'Inclusione. Questo permette alla scuola di individuare le strategie necessarie per permettere all'alunno/a di frequentare l'istituto in sicurezza, altresì per garantirgli un percorso educativo idoneo alle sue necessità.

7.2 SOGGETTI COINVOLTI

a. Dirigente scolastico:

- forma le classi;
- assegna i docenti di sostegno alle classi;
- cura i rapporti con gli enti coinvolti;
- presiede il GLI.

b. Referente BES/FF.SS. Inclusione:

- collabora con il Dirigente Scolastico;
- si coordina con gli insegnanti di sostegno, per i quali predispone l'orario scolastico secondo le necessità degli alunni e in corrispondenza al loro carico orario.
- raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, famiglie, Enti territoriali);
- controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita;
- coordina le attività del GLI.

c. Docente di sostegno:

- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione;
- cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;
- tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali;
- coordina la stesura del PEI;
- favorisce l'inclusione dell'alunno nel gruppo classe.

d. Docente curricolare:

- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata;
- collabora alla formulazione del PEI e predispone interventi personalizzati e consegne per l'alunno con disabilità soprattutto quando non è presente il collega specializzato.

e. Consiglio di classe:

- coordina le attività didattiche per consentire all'alunno/a con disabilità la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe;
- definisce gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

f. Assistente all'Educazione - Assistente Personale (se espressamente richiesto dalla famiglia):

- **L'assistente all'educazione** opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI, in collaborazione con l'insegnante di sostegno e con il team docenti.
- **L'assistente personale** agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo e assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari.

g. Collaboratori scolastici: su richiesta, aiutano l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e lo assistono relativamente ai bisogni primari.

h. Esperti ASL:

- Vengono invitati, secondo la loro disponibilità, a partecipare agli incontri periodici per la stesura e la convalida del PEI;
- collaborano all'aggiornamento ed alla stesura del PEI.

i. GLO:

Generalmente nella seconda metà del mese di ottobre è programmato un Gruppo di Lavoro Operativo per ogni classe in cui è presente un alunno H, a cui partecipano tutti i docenti del consiglio di classe, gli specialisti della Neuropsichiatria Infantile, se disponibili, e la famiglia, in cui si discute una proposta di elaborazione del **Piano Educativo Individualizzato**. Questo documento è approvato entro il 30 ottobre di ogni anno scolastico. Tutta la documentazione è depositata in Segreteria nei fascicoli personali dell'alunno/a.

7.3 LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

a. Piano Educativo Individualizzato

Il PEI viene elaborato dal GLO, partendo dalla Diagnosi Funzionale, di cui all'articolo 12, comma 5, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e dal Profilo di Funzionamento, redatto secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS. In particolare, il PEI:

- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- esplicita le modalità di sostegno didattico;
- le modalità di verifica e i criteri di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e le risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

È redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre.

Il Consiglio di Classe, su proposta degli insegnanti, ma con vincolante parere dei genitori (O.M. n.90/2001 art. 15 comma 1) può scegliere uno dei tre percorsi sottoelencati:

1. **percorso curricolare**: uguale a quello di tutti gli alunni della classe;
2. **percorso riconducibile ai "nuclei fondanti della disciplina"**: gli obiettivi da raggiungere in tutte le discipline equivalgono alle conoscenze e alle competenze che vengono valutate dai docenti delle rispettive discipline come sufficienti per tutti gli alunni della classe;
3. **percorso "differenziato"**: con obiettivi e contenuti stabiliti dal C.d.C. nell'ambito del PEI in relazione ai bisogni dell'alunno; il raggiungimento degli obiettivi differenziati individuati nel PEI dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi (O.M. n.90/2001 art. 15 e per gli attestati DPR n. 323 del 23 luglio 1998).

b. Verifica e valutazione

In merito agli alunni con disabilità, si sottolinea che:

- le verifiche possono essere uguali, semplificate o differenziate rispetto a quelle previste per la classe, sulla base di quanto declinato nel PEI;
- la valutazione deve essere svolta secondo i criteri educativi e didattici stabiliti nel PEI;
- un PEI semplificato/facilitato dà diritto al conseguimento del titolo di studio con valore legale;
- un PEI differenziato dà diritto alla sola attestazione delle competenze.

c. Esame di Stato e prove INVALSI

Gli alunni che hanno seguito un percorso didattico differenziato sono ammessi a sostenere esami di Stato su prove differenziate coerenti con il percorso svolto e finalizzate unicamente al rilascio dell'attestazione delle competenze ai sensi dell'art.13 DPR 323/1998. I testi delle prove sono elaborati dalla Commissione sulla base della documentazione fornita dal C.d.C.

Per gli alunni disabili che sostengono gli esami di Stato e conseguono il diploma la Commissione può predisporre prove equipollenti consistenti nell'uso di mezzi tecnici o in modalità differenziate di sviluppo dei contenuti culturali e professionali che comprovano che il candidato ha raggiunto una preparazione adeguata al rilascio del titolo di studio con valore legale.

L'articolo 20, comma 8, del D.lgs. 62/2017, riguardo alla partecipazione alle prove INVALSI da parte degli studenti disabili, dispone che i C.d.C. possono prevedere misure compensative o dispensative e, laddove necessario, adattamenti della prova, sulla base del PEI dell'alunno.

Le **misure compensative** e **dispensative** previste sono: sintetizzatore vocale per l'ascolto individuale in audio-cuffia, calcolatrice, dizionario, ingrandimento, adattamento prova per alunni sordi (formato CBT) e Braille, tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova), esonero da una o più prove e per Inglese: esonero anche solo da una delle due parti (ascolto o lettura) della prova.

8. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DSA E ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

8.1 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

Iscrizione

La famiglia dell'alunno/a può procedere e con l'iscrizione dello stesso/a e fa pervenire entro breve tempo la certificazione attestante la diagnosi del medico.

L'assistente amministrativo acquisisce la diagnosi e apre un fascicolo personale in segreteria e ne dà comunicazione al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe e al referente BES.

Accoglienza

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno/a da parte di tutti i componenti del Consiglio di classe.

8.2 SOGGETTI COINVOLTI:

a. Dirigente Scolastico:

- accerta, con il Referente per i BES, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal C.d.C.;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto per i BES, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i BES, azioni di sensibilizzazione per genitori e studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto per i BES, su delibera del collegio dei docenti, eventuali azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA.

b. Referente BES / Funzione Strumentale per l'Inclusione:

- collabora con il Dirigente Scolastico su compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispone interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza.

c. Coordinatore di classe:

- si assicura che tutti i docenti prendano visione della documentazione relativa agli alunni con DSA della classe;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i BES per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali;
- organizza e coordina la stesura del PDP che avviene ad opera di tutto il Consiglio di classe;

d. Consiglio di classe:

- mette in atto azioni per la rilevazione precoce, attraverso l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- prende visione della certificazione diagnostica;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP;
- cura l'attuazione del PDP e ne propone eventuali modifiche in itinere;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

e. GLI:

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie didattiche;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola.

f. Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

La scuola, ai sensi dell'art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi, ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al consiglio di Classe, che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il coordinatore di classe della comunicazione.

8.3 LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

a. Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno.

Il PDP è firmato dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione strumentale per l'inclusione, dai docenti del C.d.C. e dalla famiglia.

Le fasi di costruzione del PDP:

- Segnalazione al C.d.C., condivisione del problema e valutazione del bisogno attraverso documentazione clinica o altra rilevazione;
- Definizione dei livelli di apprendimento nelle diverse discipline e individuazione delle difficoltà e dei punti di forza;
- Definizione condivisa delle strategie d'intervento, dei tempi, delle scelte metodologiche di lavoro, degli strumenti compensativi e delle misure;
- Comunicazione e condivisione con la famiglia delle strategie d'intervento e dei tempi di verifica del Piano.

b. Strumenti compensativi e misure dispensative

La Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti **compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che consentono all'alunno di controbilanciare le carenze funzionali determinate dal disturbo permettendogli di svolgere la parte "automatica" della consegna, concentrando l'attenzione sui compiti cognitivi più complessi (la tavola pitagorica, la tabella delle misure e delle formule, la calcolatrice, il PC, i dizionari di lingua straniera computerizzati, tabelle, traduttori ecc.) e sulle **misure dispensative**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento (tempi più lunghi per le prove scritte e lo studio, interrogazioni programmate, assegnazione di compiti a casa in misura ridotta, ecc.).

Il C.d.C. determina gli strumenti compensativi più efficaci per l'apprendimento dell'alunno, concordandoli con la famiglia e/o con l'alunno, sia per l'utilizzo a casa, secondo le disponibilità delle famiglie, sia per accompagnare l'apprendimento degli alunni in base alle disponibilità multimediali presenti a scuola.

c. Didattica delle lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che i docenti di lingue straniere concedano maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire di tempi aggiuntivi; di una adeguata riduzione del carico di lavoro; dispensa dalla lingua straniera scritta. La dispensa dalle lingue straniere scritte può essere data sia in corso d'anno sia in sede di esami di Stato. Devono però ricorrere le seguenti condizioni:

1. certificazione di DSA, attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera;
2. richiesta di dispensa dalle prove scritte presentata dalla famiglia;
3. approvazione da parte del C.d.C. della dispensa, in forma temporanea o permanente. L'esonero è previsto nei casi di particolare gravità anche in comorbilità con altri disturbi e altre patologie. Lo studente può essere esonerato dall'insegnamento della lingua straniera se sussistono le seguenti condizioni:

1. certificazione di DSA, attestante la particolare gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di esonero;
2. richiesta di esonero presentata dalla famiglia;
3. approvazione dell'esonero dall'insegnamento della lingua straniera da parte del C.d.C..

In questo caso, il percorso di apprendimento è differenziato e dà diritto soltanto all'attestato certificante le competenze raggiunte (art.13 DPR n.323/1998). È quindi precluso l'ottenimento di un titolo di studio con valore legale

d. Verifica e valutazione

Per gli alunni con DSA è necessario che:

- le verifiche siano coerenti con quanto stabilito nel PDP;
- la valutazione sia svolta sulla base di quanto dichiarato nel PDP prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo;
- per favorire l'apprendimento delle lingue straniere si utilizzi la massima flessibilità didattica, privilegiando l'espressione orale.

e. Esame di Stato e prove INVALSI

Nell'esame dei candidati con DSA (art.18 O.M. n.13 del 24.4.2013), la Commissione terrà in debita considerazione le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito del percorso didattico individualizzato, elaborato dal C.d.C.

A tal proposito si suggerisce che il C.d.C. predisponga un dossier a parte, relativo al percorso scolastico dello studente con DSA, contenente tutti quei documenti che possono essere utili alla commissione affinché valuti con completezza e imparzialità l'apprendimento dello studente con DSA. Sulla base degli elementi forniti dal Consiglio di Classe, le Commissioni predispongono modalità di svolgimento delle prove scritte e orali, adeguate al PDP seguito dallo studente nel corso dell'anno scolastico. In particolare, tali studenti:

- possono utilizzare tutti gli strumenti compensativi indicati nel PDP e utilizzati per le verifiche in corso d'anno o comunque ritenuti idonei per il positivo svolgimento dell'esame (art. 5 del DM 5669/2011);
- accedono alla decodifica delle consegne delle prove scritte attraverso tre modalità, l'una alternativa all'altra:
 - Testi trasformati in formato MP3 audio
 - Lettore umano
 - Trascrizione del testo su supporto informatico da parte della Commissione e suo utilizzo attraverso un software di sintesi vocale;
- hanno diritto a tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove. In generale, i tempi aggiuntivi sono quantificabili nel 30% in più del tempo previsto per il gruppo classe; con particolare attenzione ai tempi necessari all'accertamento delle competenze afferenti alla lingua straniera;
- hanno diritto all'adozione di criteri valutativi più attenti al contenuto che alla forma;
- nel caso in cui ci sia stata dispensa dalla/e lingua/e straniera/e scritta/e può sostituire la prova scritta con una prova orale la cui modalità e i cui contenuti saranno definiti dalla Commissione d'Esame. La prova orale dovrà essere sostenuta dal candidato o il giorno stesso, in contemporanea o in differita, oppure in giorno successivo, comunque prima della pubblicazione degli esiti delle prove scritte. Nel caso in cui ci sia stato esonero dalla lingua straniera, (art. 6 c. 6 del DM 12 luglio 2011) è prevista solo l'attestazione delle competenze (art. 13 DPR 323/1998).

L'articolo 20, comma 14, del D.lgs. 62/2017, dispone che gli studenti con DSA, che partecipano alle prove INVALSI:

- possono beneficiare di strumenti compensativi, in coerenza con previsto nel PDP;
- non sostengono la prova di Inglese, se dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera.

Le **misure compensative** e **dispensative** previste sono: dizionario, sintetizzatore vocale per l'ascolto individuale in audio-cuffia, calcolatrice, tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova), esonero dalla prova di lingua inglese.

9. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

9.1 LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico**: legato ad una particolare situazione sociale;
- **culturale**: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso;
- **linguistico**: legato alla non conoscenza della lingua italiana.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

a. La decisione del Consiglio di Classe

In questi casi, indipendentemente dalla richiesta dei genitori, la decisione di predisporre un PDP spetta solo del Consiglio di classe. Il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno, ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni della Legge 170/2010.

Quando il Consiglio di classe decide di attivare una didattica personalizzata può farlo:

1. **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno.
2. **Predisponendo un PDP con le tempistiche sottoindicate:**
 - **nel Consiglio di classe di ottobre**: i docenti dopo un periodo di osservazione, predisporranno il PDP e lo sottoscriveranno con la famiglia;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
 - nello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C. l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

9.2 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal MIUR.

10. PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI



10.1 Introduzione.

“La modernità liquida” esige costantemente il saper scegliere il tracciato meno rischioso, cambiando in fretta direzione “prima che la strada diventi impercorribile o prima che il tracciato sia modificato, o prima che la destinazione agognata sia spostata altrove o abbia perduto il suo precedente splendore”. (Z.Bauman, 2002)

Da più di 30 anni la società e la scuola italiane sono investite da significativi flussi migratori. Nello stesso tempo è cresciuta la consapevolezza che la società italiana, come tutte le società del mondo, si è trasformata in multiculturale non tanto causa dei processi migratori quanto piuttosto, e soprattutto, per il suo progressivo inserimento nella dimensione della globalizzazione che investe tutto il pianeta.

Tali mutamenti incidono profondamente non solo sui contenuti, metodi e mezzi dell’educazione, ma soprattutto sugli obiettivi da raggiungere e sulle competenze da acquisire.

La risposta alle due sfide (multiculturalità da globalizzazione e multiculturalità da processi migratori) ha portato la scuola e la società a elaborare e sperimentare la dimensione interculturale dell’educazione. Occorrono dunque un impegno organico e un’azione strutturale capaci di sostenere l’intero sistema formativo nazionale.

10.2 Contesto.

Nel corso degli anni l’Istituto Comprensivo Fontamara è stato interessato da un forte incremento di alunni stranieri e soprattutto di alunni con cittadinanza non italiana (CNI) ma nati in Italia. Questo ha comportato per la nostra Scuola un notevole impegno sia da un punto di vista organizzativo sia relazionale e didattico, tali da incrementare percorsi e strategie atti a valorizzare le opportunità che derivano dall’incontro di culture eterogenee. È stato così avviato un percorso condiviso di strategie educative per costruire un patrimonio comune di competenze professionali e di strumenti didattici. Oggi la Scuola si fa portatrice di un’educazione interculturale e di processi finalizzati alla piena integrazione degli alunni stranieri, operando nella realtà quotidiana per incontrare, conoscere, comprendere, accettare e rispettare la diversità, intesa come risorsa e arricchimento, opportunità di scambio e cooperazione per la crescita personale di ciascuno.

Il presente documento è ispirato ai principi dell’accoglienza e dell’inclusione intese come capacità del contesto educativo di organizzarsi per rispondere a nuovi bisogni e di promuovere atteggiamenti di attenzione e di ascolto.

10.3 PREMESSA.

Chi sono gli alunni di origine straniera?

(“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri” 2014). Alunni con cittadinanza non italiana, alunni/e con ambiente familiare non italofono, nati in Italia da genitori stranieri, alunni/e arrivati per ricongiungersi ai familiari, minori non accompagnati, figli/e dei richiedenti asilo politico, alunni/e giunti in seguito ad adozione internazionale, alunni/e figli di coppia mista (un solo genitore è immigrato), alunni/e rom, sinti e di nazionalità italiana o straniera.

10.4 ACCOGLIENZA

Che cos’è il Protocollo di accoglienza?

Il Protocollo d’accoglienza è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti.

Contiene i principi, i criteri, le indicazioni riguardanti l’iscrizione e l’inserimento degli alunni/e di recente immigrazione e/o di lingua madre non italiana.

Definisce i compiti e ruoli degli operatori scolastici.

Traccia le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l’apprendimento della lingua italiana e dell’inclusione.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene elaborato tenendo conto dei principi del P.T.O.F, delle esperienze realizzate, delle risorse disponibili e consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell’articolo 45 del D.P.R. 31/08/99 n° 394, intitolato “Iscrizione scolastica”.

Il Protocollo di accoglienza è uno strumento di lavoro flessibile che potrà essere rivisto ed aggiornato sulla base delle nuove esigenze, delle esperienze pregresse e delle risorse della scuola.

Finalità

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise all’interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- Facilitare l’ingresso di bambini e ragazzi di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Costruire un contesto favorevole all’incontro con le altre culture e con le storie di ogni bambino;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell’accoglienza e dell’educazione interculturale nell’ottica di un sistema formativo e integrato

Soggetti coinvolti

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto ad un'assunzione di responsabilità collegiale per costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e per una reale collaborazione tra scuola e territorio.

I soggetti coinvolti operano in rete per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati dal:

- Dirigente scolastico
- Personale di Segreteria
- Funzione strumentale per l'intercultura
- Docenti della commissione intercultura
- Docenti di classe

Funzione strumentale intercultura

Ha il compito di:

- Coordinare le attività finalizzate all'inserimento e all'integrazione dell'alunno straniero secondo le indicazioni del protocollo d'accoglienza;
- Coordinare il lavoro della Commissione intercultura;
- Accogliere gli alunni stranieri e la loro famiglia;
- Accogliere gli alunni stranieri da orientare alla scuola secondaria di secondo grado;
- Collaborare con il Dirigente Scolastico nei rapporti con le istituzioni, le agenzie educative, le associazioni interessate;
- Ricercare materiali digitali e siti web interessanti per le problematiche che di volta in volta si devono affrontare;
- Collaborare con docenti e/o team docenti, anche su richiesta degli stessi, rispetto a problematiche specifiche

Commissione intercultura

Ha compiti progettuali e gestionali nell'ambito dell'educazione interculturale e dell'accoglienza degli alunni immigrati. È formata dai docenti coordinati dalla funzione strumentale per l'intercultura e da almeno un referente per ogni plesso, con i compiti di:

- Pianificare e monitorare le attività di integrazione degli alunni stranieri dell'Istituto
- Coordinare e monitorare le attività interculturali dell'Istituto;
- Programmare e verificare attività di formazione degli insegnanti;
- Aggiornare il protocollo di accoglienza in base alle normative emanate e alle eventuali nuove esigenze emerse;
- Progettare e proporre al Collegio docenti attività di educazione interculturale;
- Proporre al Collegio Docenti attività di formazione degli insegnanti;
- Somministrare, se necessario, test d'ingresso  allegato B agli alunni neoarrivati.

Insegnanti impegnati alla realizzazione dei progetti

Gli insegnanti referenti dei laboratori di alfabetizzazione:

- Svolgono le loro attività nei laboratori di alfabetizzazione del proprio plesso; definiscono obiettivi, modalità e tipologie d'intervento;
- Informano i colleghi di plesso sull' andamento dei laboratori;
- Incontrano periodicamente gli insegnanti di classe degli alunni che partecipano ai progetti per programmare, verificare e valutare in itinere il percorso di insegnamento/apprendimento degli allievi stessi

Organizzazione del Protocollo.

Il Protocollo delinea prassi condivise di carattere:

1. Amministrativo- burocratico-informativo

ISCRIZIONE

2. Comunicativo - relazionale:

PRIMA ACCOGLIENZA

3. Educativo- didattico:

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

INSERIMENTO NELLA CLASSE

INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2

VALUTAZIONE

4. Sociale:

**COLLABORAZIONE CON IL
TERRITORIO**

Il Protocollo d'accoglienza, in tal modo, si conferma come percorso educativo per tutti, che implica una responsabilità condivisa e partecipata oltre che l'assunzione della prospettiva interculturale.

a. Prima fase: amministrativo-burocratica (Iscrizione-Acquisizione documenti-Informazione sul percorso scolastico degli alunni stranieri)

L'iscrizione dei minori non italofoeni può avvenire in qualsiasi momento dell'anno scolastico (DPR 394/99) anche per quegli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità. Tali alunni vengono iscritti in attesa di regolarizzazione.

La segreteria.

- Rileva i primi dati e acquisisce la documentazione utile all'iscrizione (dati anagrafici, scolastici, scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica...-**ALLEGATO A-**)
- Iscrive l'alunno utilizzando la modulistica predisposta con supporto anche digitale per le iscrizioni online.
- Verifica il percorso scolastico precedente, acquisendo la documentazione pregressa convalidata.
- Informa la commissione intercultura dell'iscrizione al fine di una tempestiva scelta della classe/sezione in cui inserire l'alunno.
- Informa i genitori circa i tempi che occorrono per l'effettivo inserimento nella classe a settembre o in corso d'anno
- Raccoglie il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie che deve essere tradotto in italiano. Qualora il minore ne fosse privo, inviata la famiglia a contattare i servizi sanitari e a informarlo delle conseguenze derivanti dalla mancata vaccinazione
- Comunica con la commissione per stabilire il primo incontro con la famiglia al fine di:
 - ✓ Dare informazioni sull'organizzazione della scuola avvalendosi della mediazione di esperti che accompagnano la famiglia
 - ✓ fornire la brochure bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti.
- Materiali:
 - ✓ moduli di iscrizione

b. Seconda fase: comunicativo-relazionale

La fase di accoglienza rappresenta il primo contatto del ragazzo e della sua famiglia con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero.

Accogliere in maniera positiva significa prestare attenzione al clima relazionale, porre l'altro in situazione di agio, ascoltare, farsi conoscere.

Oltre agli aspetti amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui dovrebbe essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione da attivare.

In casi di necessità, **la F.S. o i componenti della Commissione** intercultura fissano un incontro/ colloquio di prima accoglienza con i genitori e con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico.

Tale colloquio dovrà essere fissato al massimo entro una settimana dall'iscrizione e, comunque, prima dell'inserimento dell'alunno nella classe

Finalità

- Iniziare ad entrare in relazione con la famiglia;
- Dare informazioni circa il funzionamento della scuola (struttura della classe, giustificazione assenze, possibilità di richiesta di colloqui);
- Fornire le prime indicazioni sul materiale necessario per il lavoro in classe (materiale, libri di testo);
- Compilare l'**ALLEGATO B** e somministrare le prove di valutazione delle abilità e delle competenze.

La consegna di moduli, note informative e materiale in lingua d'origine o bilingue aiuta i nuovi alunni e le loro famiglie a conoscere l'organizzazione della scuola e permette loro di sentirsi accolti e meno disorientati rispetto al nuovo sistema scolastico.

c. Terza fase. Educativo-didattica.

A. Proposta di assegnazione alle classi

La normativa, riassunta e compendata nelle "**Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**", rappresenta lo sfondo nel quale collocare la progettazione dell'Istituto.

In particolare, si richiamano il DPR 31 Agosto 1999 n. 394, la Legge 6 Marzo 1998 n.40, la Legge 30 Luglio 2002 n. 189, la CM 15 Gennaio 2009 n. 4. Tale normativa sancisce che:

- tutti i minori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto e l'obbligo dell'insegnamento scolastico;
- l'iscrizione dei minori stranieri alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualsiasi periodo dell'anno scolastico;
- i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dei criteri di seguito riportati:
 1. L'ordinamento scolastico del Paese di provenienza (che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore a quella corrispondente all'età anagrafica);
 2. L'accertamento delle competenze, abilità e livelli di preparazione posseduti;
 3. Titolo di studio eventualmente posseduto, accompagnato da traduzione in lingua italiana

Nella valutazione della situazione delle classi si prendono in considerazione i seguenti criteri:

- inserimento degli alunni nelle classi, evitando di formare classi o sezioni con predominanza di alunni non italofoni
- presenza di altri alunni provenienti dallo stesso Paese poiché può essere un freno all'apprendimento della lingua italiana (in altri casi però può rappresentare anche una sorta di sostegno positivo)
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, dispersione, disabilità, rendimento, ecc.).

Il D. S. considerata la situazione e la proposta, dopo aver consultato anche gli insegnanti della classe, decide l'assegnazione dell'alunno alla classe.

Nel primo periodo di inserimento, l'alunno frequenterà un corso di alfabetizzazione già attivato oppure verrà affiancato dall'insegnante di potenziamento.

B. Inserimento nelle classi

“Al momento del suo inserimento nella nuova scuola, il bambino straniero si deve impegnare in uno sforzo enorme di adattamento e di apprendimento.

Infatti, nello stesso tempo, si trova a fare i conti con tre ostacoli/problemi da superare.

Deve adattarsi alla nuova scuola e alla nuova situazione; capire quali sono le “regole del gioco”, come ci si rivolge all'insegnante, che cosa si fa in determinate occasioni, come è meglio comportarsi ed agire.

Il bambino che ha avuto una precedente esperienza scolastica può aver vissuto esperienze molto differenti da quella in cui si trova inserito attualmente. Il rapporto con gli insegnanti poteva essere più distante, meno affettivo, le classi molto numerose, i metodi di gestione della disciplina improntati su modelli e valori differenti. In questa prima fase deve quindi decodificare segni nuovi e attribuirvi significato, “spiare” i comportamenti degli altri per poterli imitare.

Il rapporto con i compagni può essere positivo fin dall'inizio; il nuovo venuto viene accolto, accettato, inserito nei giochi e nei momenti di scambio. Possono esservi invece – da entrambe le parti – chiusure, timidezze, forme di aggressività.

Deve imparare la lingua per la comunicazione quotidiana di base, per esprimere i bisogni, richiamare l'attenzione, inserirsi nel gioco, chiedere qualcosa e capire cosa succede intorno a lui. Si trova nella situazione simile a chi viene inserito all'improvviso in un'orchestra senza aver precedentemente imparato a suonare.

Nello stesso tempo, deve anche apprendere a leggere, a scrivere, a studiare; deve imparare cioè la “lingua della scuola”, dei concetti, delle discipline.” (Fonte: G. Favaro)

Se l'alunno risulta neoarrivato, in linea con quanto prescritto dalla CM 8/2013, il CdC allestirà un PDP. Durante le ore in classe, verrà comunque privilegiata l'acquisizione linguistica, competenza trasversale presa in carico dai docenti di tutte le discipline. Sarà particolare cura dei docenti promuovere l'integrazione del nuovo alunno nel

gruppo classe e la stretta collaborazione con la famiglia.

Se l'alunno ha svolto un ciclo di studi (o almeno tre anni) in Italia, il CdC attuerà strategie individualizzate, finalizzate in particolare al consolidamento della lingua dello studio, competenza trasversale presa in carico dai docenti di tutte le discipline.

Sarà particolare cura dei docenti promuovere l'integrazione del nuovo alunno nel gruppo classe e la stretta collaborazione con la famiglia.

Compiti dei docenti di classe

- Il Team o docente coordinatore, informato dalla Commissione relaziona al consiglio di classe sul nuovo inserimento
- l'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe
- gli insegnanti coinvolgono i ragazzi nell'attivare forme di comunicazione e modalità di condivisione per facilitare l'inserimento
- gli insegnanti si impegnano a concretizzare situazioni che favoriscano un clima classe di collaborazione in cui tutti sono coinvolti nell'accoglienza
- sarà possibile avvalersi di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali) per promuovere la capacità dell'alunno a sviluppare la lingua per comunicare e successivamente della lingua per studiare
- Analizzano le problematiche e cercano possibili soluzioni organizzative, in collaborazione con i referenti dei progetti intercultura dell'Istituto;
- rilevano i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno;
- ricercano nelle attività di classe forme di partecipazione dell'alunno straniero che non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale;
- provvedono alla elaborazione del Piano di Studi Personalizzato, che verificheranno periodicamente;
- considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- utilizzano tutte le risorse a disposizione, compresi i mediatori culturali;
- mantengono relazioni di collaborazione con la famiglia;
- condividono periodicamente con i docenti alfabetizzatori il processo d'apprendimento degli alunni.

Le attenzioni necessarie da parte di tutti i docenti sono:

- rispetto del ritmo di affaticamento;
- maggiore attenzione alle abilità ricettive; rispetto dell'età cognitiva degli allievi;
- tenere presente la lingua 1;
- favorire il mantenimento attivo della L1 in famiglia e nella propria comunità.

C. Insegnamento dell'Italiano L2

*Sulla base delle osservazioni condivise dei risultati emersi dalle fasi precedenti, curate dai colleghi, saranno avviati percorsi strutturati di alfabetizzazione linguistica, attraverso laboratori di Italiano L2- articolati nei livelli previsti dal Portfolio europeo- (**allegato C**), per due finalità essenziali:*

- per poter comunicare bene (*ital base*), in quanto l'alunno non italofono si trova inserito in una classe e deve saper gestire la comunicazione interpersonale;
- per poter studiare (*ital studio*), in quanto l'alunno deve capire bene, utilizzando l'italiano come L2 nello studio delle varie discipline, e quindi sviluppare le sue capacità cognitive.

È di tutta evidenza che, un percorso che si proponga di realizzare l'obiettivo di consentire all'alunno di *comunicare bene* (la prima delle due predette finalità) non può prescindere dallo sviluppo di competenze legate alle situazioni reali, laddove quello volto a realizzare l'obiettivo del *capire bene* deve avere come fondamento la necessità di arricchire il più possibile il patrimonio lessicale, estendendolo a contesti (politico, economico, sociale) che non siano quelli esclusivamente letterari. La possibilità di *capire bene* comporta, evidentemente, anche un progressivo arricchimento del patrimonio lessicale, che si realizza con il concorso di tutte le discipline, per cui la formazione linguistica assume una connotazione chiaramente multidisciplinare.

All'acquisizione della capacità di comunicare bene deve affiancarsi necessariamente una riflessione sulle strutture linguistiche, e quindi un'attenzione continua alle problematiche morfologiche e sintattiche.

Laboratori per alunni neoarrivati senza alcuna conoscenza della lingua italiana

Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:

- lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali più ricorrenti e relativi alle interazioni quotidiane;
- l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana;
- l'acquisizione (e la riflessione, per i più grandi) sulle strutture grammaticali di base;
- l'acquisizione (o il consolidamento per gli alunni già alfabetizzati in un alfabeto neolatino) delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

Laboratori di alfabetizzazione

- per lo sviluppo di competenze della lingua L2 come abilità trasversali ad ogni ambito disciplinare (ascolto, comprensione, partecipazione);
- per il consolidamento delle conoscenze e delle abilità specifiche dell'ambito disciplinare (abilità di letto-scrittura, comprensione, produzione..)

D. Valutazione

Per valutare il livello di competenza in italiano L2 ci si riferisce ai livelli di competenza del QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue)

Livello avanzato	È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello intermedio	È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
Livello elementare	Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di <i>routine</i> che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare

Se il livello di competenza non è riconducibile ai livelli dell'allegato, scrivere PreA1.

d. Quarta fase. Sociale (Collaborazione con il territorio)

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

Perciò tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo:

- promuovono la ricerca e lo scambio di esperienze all'interno della Rete del CTI;
- facilitano la mediazione con le famiglie;
- attraverso le figure dei mediatori effettuano un monitoraggio delle attività esistenti sul territorio relativamente al supporto per famiglie straniere (enti e associazioni);
- mantengono la collaborazione con Enti ed Istituzioni e Associazioni coinvolte nei progetti.

10.5 La formazione dei docenti

L'educazione interculturale non è una disciplina aggiuntiva, ma una dimensione trasversale, uno sfondo che accomuna tutti gli insegnanti e gli operatori scolastici. Il pluralismo culturale e la complessità del nostro tempo richiedono necessariamente una continua crescita professionale di tutto il personale della scuola. Diventa, quindi, prioritario il tema della formazione, iniziale e in servizio, e della formazione universitaria dei docenti. La Direttiva ministeriale n. 45 del 4 aprile 2005, concernente l'individuazione degli obiettivi formativi prioritari, all'art. 3 prevede interventi formativi per l'integrazione degli alunni stranieri. Un ambito di particolare rilevanza per lo sviluppo professionale dei docenti è relativo alla didattica dell'italiano lingua seconda.

Nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", è specificata l'importanza dell'"educazione interculturale", che dovrebbe essere assunta metodologicamente dai docenti e/o dai futuri docenti; viene quindi sottolineata la necessità di promuovere, soprattutto nelle aree a rischio o a forte processo migratorio, interventi di formazione interculturale del personale in servizio che desideri accrescere le proprie competenze in questo ambito.

Tali percorsi di formazione hanno l'obiettivo di rafforzare le competenze relative all'integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo, all'italiano come L2. ***(Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"-MIUR-Febbraio 2014-)***

10.6 PROPOSTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INSERIMENTO SCOLASTICO

DEGLI ALUNNI STRANIERI

La scuola è chiamata a mettere in gioco modalità didattiche e strategie organizzative adeguate per gli alunni non italofofni.

Nella prima fase di accoglienza, la lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

Esempi di azioni.

- Presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-rom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.
- far conoscere all'alunno gli altri spazi della scuola e il personale che ci lavora denominando ogni cosa.
- dire il nome dei propri familiari (mamma, papà, fratelli).
- conoscere il nome e l'uso degli oggetti della scuola con l'aiuto di immagini corrispondenti.
- attività per l'acquisizione delle regole.
- favorire l'apprendimento cooperativo e il tutoring.
- attuare la didattica a classi aperte.
- sostenere e gratificare l'alunno in occasione dei successi scolastici.
- Immagini del Paese di origine, cartine, testi e informazioni sui Paesi di provenienza, narrazioni e storie in L1.
- fotografie/ritratti/autoritratti (almeno i nomi devono essere scritti anche in L1);
- giochi linguistici. Testi di italiano L2 di diverso livello. Oggetti, immagini, foto per organizzare situazioni comunicative.

Piano	Chi	Cosa fa
Amministrativo burocratico	Addetto alla segreteria	<ul style="list-style-type: none"> ● Procede all' iscrizione dell'alunno straniero ● Fa compilare l'allegato A ● Mette in comunicazione la famiglia con la FS
Comunicativo e relazionale Educativo e didattico Sociale	Funzione Strumentale Intercultura	<ul style="list-style-type: none"> ● Se necessario, effettua il colloquio di accoglienza con l'alunno e la sua famiglia (Allegato B) ● Quando necessario, somministra all' alunno le prove per la valutazione delle abilità e delle competenze ● Valutati gli elementi raccolti e la situazione delle classi nei plessi, propone al DS la classe di assegnazione dell'alunno neoarrivato ● Coordina e verifica l'attività dei laboratori di alfabetizzazione ● Accoglie gli alunni da orientare alla scuola secondaria di 2° grado, seguendo le procedure del progetto SISTIM2.
Comunicativo e relazionale Educativo- didattico Sociale Educativo - didattico	Commissione intercultura	<ul style="list-style-type: none"> ● Aggiorna il protocollo di accoglienza Prepara le prove per valutare le abilità e le competenze degli alunni stranieri neoiscritti Organizza, coordina e verifica i laboratori di alfabetizzazione dei singoli plessi Affronta e cerca soluzioni condivise alle difficoltà emerse nei plessi ● Se necessario, somministra i test di ingresso e l'allegato B agli alunni neoarrivati.

Piano	Chi	Cosa fa
Educativo-didattico	Insegnanti della classe in cui l'alunno viene inserito	<ul style="list-style-type: none"> . ● Analizzano le problematiche e cercano possibili soluzioni organizzative, in collaborazione con i referenti dei progetti intercultura dell'Istituto . ● Rilevano i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno . ● Ricercano nelle attività di classe forme di partecipazione dell'alunno straniero che non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale . ● Provvedono alla elaborazione del Piano di Studi Personalizzato, che verificheranno periodicamente . ● Considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline Utilizzano tutte le risorse a disposizione, compresi i mediatori culturali Mantengono relazioni di collaborazione con la famiglia ● Condividono periodicamente con i docenti alfabetizzatori il processo d'apprendimento dell'alunno

Piano	Chi	Cosa fa
Comunicativo e relazionale Educativo e didattico	Mediatori linguistico - culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Facilitano la relazione con gli alunni stranieri e le loro famiglie (presenza ai colloqui, all'iscrizione...) • Traducono avvisi, comunicazioni • Partecipano ad iniziative di educazione interculturale volte alla conoscenza e valorizzazione delle lingue e culture del Paese d'origine degli alunni immigrati
Educativo - didattico	Collegio dei docenti	<ul style="list-style-type: none"> • Delibera l'adozione del Protocollo di accoglienza • Delibera progetti • Definisce i criteri di ammissione ad una classe diversa da quella corrispondente all'età anagrafica, secondo i criteri fissati dalla normativa vigente.
Comunicativo e relazionale Educativo - didattico Sociale	Dirigente Scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce il diritto – dovere all'istruzione dell'alunno straniero in ogni momento della sua permanenza nelle scuole d'Istituto, a partire dalla decisione inerente la classe di inserimento • Esercita funzioni di coordinamento e previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione delle risorse (professionali, economiche, strumentali) in modo flessibile secondo le esigenze • Mantiene relazioni con Enti Locali, UST/USR e scuole del territorio

Il Dirigente Scolastico

ALLEGATO A

STORIA FAMILIARE
QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE DEI DATI BIOGRAFICI

Notizie sull'alunno/sull'alunna

Nome **Cognome**

Luogo e data di nascita

Residenza via n°

Recapiti telefonici:

Madre:.....

Padre:.....

Altre persone di riferimento

.....

Scolarità precedente (nel paese d'origine)

.....

Scolarità precedente (in altri paesi/Italia)

.....

Soggiorno in Italia dal

.....

Soggiorno in altri paesi

.....

**Abitudini alimentari (cibi sgraditi, eventuali allergie che andranno certificate,
dieta per motivi religiosi, ecc.)**

.....

.....

Stato di salute (allergie, disabilità, problemi particolari che la famiglia vuole

comunicare, ecc.)

Nome del padre Cognome del padre

Luogo di residenza.....

Professione

Presso

Scolarizzazione.....

Nome e cognome della madre.....

Luogo di residenza.....

Professione.....

Presso.....

Scolarizzazione.....

Sorelle e fratelli: Nome	Età	Luogo di residenza
--------------------------	-----	--------------------

.....
-------	-------	-------

.....
-------	-------	-------

.....
-------	-------	-------

.....
-------	-------	-------

Soggiorno in Italia della famiglia (da quanto tempo)

Religione

Lingue parlate in famiglia.....

Firma di colui che rileva i dati

Firma del genitore/accompagnatore

Allegato B**QUESTIONARIO PER GLI ALUNNI STRANIERI**

	OSSERVAZIONI - NOTE _____
DATI ANAGRAFICI: Nome: Cognome: Data di nascita: Luogo di nascita:	
SESSO: <input type="radio"/> M <input type="radio"/> F	
SEI NATO IN ITALIA? <input type="radio"/> SI <input type="radio"/> NO	
DA QUANTI ANNI VIVI IN ITALIA?	
ALTRI PAESI IN CUI HAI VISSUTO:	
COME SEI ARRIVATO IN ITALIA? <input type="radio"/> IN AEREO <input type="radio"/> IN NAVE* <input type="radio"/> VIA TERRA	*il somministratore chiede se in battello
NEL TUO PAESE DOVE VIVEVI? <input type="radio"/> CITTA' <input type="radio"/> PAESE <input type="radio"/> VILLAGGIO <input type="radio"/> ZONA DI PIANURA <input type="radio"/> MONTAGNA <input type="radio"/> MARE <input type="radio"/> ALTRO.....	
HAI FRATELLI/SORELLE? SI QUANTI?..... NO	Riportare età e genere per ciascun fratello o sorella

<p>HAI FREQUENTATO LA SCUOLA NEL TUO PAESE D'ORIGINE?</p> <p>SI</p> <p>NO</p>	
<p>HAI FREQUENTATO LA SCUOLA IN ALTRI PAESI DOVE HAI VISSUTO?</p> <p>SI</p> <p>NO</p>	
<p>QUALE SCUOLA HAI FREQUENTATO?</p> <p>SCUOLA CORANICA</p> <p>ASILO</p> <p>SCUOLA PRIMARIA: Primo anno Secondo anno Terzo anno Quarto anno Quinto anno</p> <p>SCUOLA SECONDARIA: Primo anno Secondo anno Terzo anno</p>	
<p>QUANTE LINGUE PARLI?</p>	
<p>QUALI LINGUE PARLI?</p> <p>ITALIANO</p> <p>ARABO</p> <p>INGLESE</p> <p>FRANCESE</p> <p>TEDESCO</p> <p>SPAGNOLO</p> <p>CINESE</p> <p>RUMENO</p> <p>ALTRO.....</p>	
<p>QUOTIDIANAMENTE USI LA LINGUA DEL TUO PAESE D'ORIGINE PER PARLARE?</p> <p>• SI</p> <p>NO</p>	<p>QUALE?</p>
<p>SAI SCRIVERE LA LINGUA DEL PAESE D'ORIGINE?</p> <p>• SI</p> <p>NO</p>	
<p>SAI SCRIVERE IN ITALIANO?</p> <p>• Poco</p> <p>Abbasta</p> <p>nza</p> <p>Bene</p>	
<p>COMPRENDI CHI TI PARLA IN ITALIANO?</p> <p>Poco</p> <p>Abbasta</p> <p>nza Bene</p>	

<p>COME TI TROVI IN ITALIA?</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bene • Abbastanz a bene • Piuttosto male • M ale 		
<p>IN ITALIA FREQUENTI AMICI DEL TUO PAESE D'ORIGINE?</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sì, spesso ○ A volte ○ Quasi mai ○ No, mai 		
<p>FREQUENTI AMICI ITALIANI AL DI FUORI DELLA SCUOLA?</p> <p>Sì, spesso A volte</p> <p>Quasi mai</p> <p>No, mai</p>		
<p>PROFESSI UNA RELIGIONE?</p> <ul style="list-style-type: none"> • SI ○ NO <p>QUALE?.....</p> <p>POSSIEDI O HAI LA POSSIBILITA' DI UTILIZZARE UN COMPUTER?</p> <ul style="list-style-type: none"> • SI • NO 		

ALLEGATO C PORTFOLIO EUROPEO

Livello avanzato	<p>È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.</p>
	<p>È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.</p>
Livello intermedio	<p>È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.</p>
	<p>È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.</p>
Livello elementare	<p>Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di <i>routine</i> che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.</p>
	<p>Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare</p>